Anno VI. - N. 265 — Udine - Sabato 19 Gennaio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL LIBERALISMO CLERICALE

(Dedicato ai signori che conosciamo)

Un autorevole personaggio straniero ha *fatto voti, in presenza del pontefice, per il* ristoramento del potere temporale. È questo il fatto che ha suscitato un vespaio di commenti e di collere tra i « conservatori liberali » d'Italia.

Una contraddizione appare: i nostri buoni monarchici, sono scettici oramai nelle questioni più vive di libertà, anzi ostentano il loro scetticismo con aria di superiorità signorile, e parlano di forca con una spigliatezza da antichi birri del papa, compiacendosi di dettare le loro barzallette macabre alla stampa più gialla; e non hanno più *entusiasmi che chiamano retorica*; e non hanno più fede, della quale ridono come di un pregiudizio infantile; ma per contro si accendono di santo amore e scendono in campo in nome dell'ideale e della patria, ogni volta che qualche pinzochera getta all'aria un « viva il papa » — il grido più innocente degli schiamazzi notturni di un ubbriacone.

In fondo non c'è contraddizione tra lo scetticismo di tutta la vita dei nostri monarchici e l'anfanamento anticlericale di un'ora. Quest'entusiasmo effimero serve per *il grosso pubblico* e un po' anche per la loro stessa coscienza come riabilitazione: così il ricco affarista fa parte dei comitati di beneficenza perchè la gente gli perdoni i mezzi poco scrupolosi usati per lucrare. Il pudore è l'ultima virtù dei tristi.

Vedete, infatti, quanto poco sincero è lo scandalo delle anime anticlericali. Il duca di Norfolk ha detto una cosa stupida. A noi poco importa, perchè ciascuno ha il diritto di dire le sue corbellerie. Ma la circostanza notevole è che un forestiero possa dire in Roma, capitale d'Italia, che Roma deve tornare al papa; ed è tanto più notevole, poichè ogni giorno frotte di pellegrini scimuniti esprimono lo stesso voto in San Pietro o nelle sale del Vaticano. Se questo avviene è perchè la nuova autorità costituitasi in Roma sulle rovine del potere temporale non ha saputo mantenere a sè quella virtù di reverenza che lo straniero deve sentire per lo Stato che lo ospita. Quale straniero si arrischierebbe di fare *voti in Parigi*, per il *ritorno dei napoleonidi*? Eppure a Parigi vi è un forte partito monarchico, mentre a Roma nessuno, a cominciare dal papa, pensa sul serio a ristorare la potenza terrena della chiesa.

Perchè questi insulti idioti sono adunque possibili? Per la stessa ragione per cui non è sincero l'entusiasmo anticlericale dei nostri « conservatori liberali ». Cioè, perchè i mangiapreti, massoni o no, fanno delle chiacchiere anticlericali, ma dei fatti clericalissimi. Hanno usato contro la chiesa un atto rivoluzionario, l'espropriazione dei beni, ma non hanno ordinato e disciplinato un vero e proprio governo civile da opporre a quello papale, abbattuto di nome, ma rinnovantesi, per forza di tradizione, nella vita, nella scuola, nella beneficenza, nella politica, nel costume. Hanno trascurato la istruzione, a bella posta, e già alcuni pensano diminuirla, permettendo, grazie alla loro negligenza, il rifiorire degli istituti monacali.

C'è di peggio. Non c'è elezione amministrativa o politica, in cui i « liberali » non isperino l'aiuto della divina provvidenza. Nella recente elezione di Torino, abbatterono il candidato socialista attaccandosi alle gonnelle dei preti. Dopo la uccisione di Umberto, levarono al cielo inni di pace e domandarono al vicario di Dio la lungamente implorata conciliazione; compunti e contriti, fecero abiura dei loro peccati di libertà e confessarono il fallimento della morale borghese, strascinandosi fino a Canossa umilmente pregarono il vecchio esangue pontefice e sperarono nella regina vedova di aver trovato la loro Matilda. Leone fu più severo di Gregorio.

Ora, sono ben questi atteggiamenti umili dei « conservatori liberali » che fanno baldanzosa la chiesa e che donano l'ardire a qualunque sciocco *laudator temporis acti* di venirci a balbettare le sue impertinenze. Il duca di Norfolk ha dimostrato la debolezza dello Stato laico e liberale.

(Dall'*Avanti!*)

Quando la borghesia istruita fece la Rivoluzione del 1789 non la fece sola: chiamò il contadino per ardere i castelli e l'operaio per abbattere la Bastiglia. Il contadino e l'operaio reclamano in oggi la propria mercede. Complici della Rivoluzione dividetene i benefizi con loro! — *Rossel.*

In tempi men feroci e più leggiadri

Per chi ci tiene, dev'essere molto lusinghiera la notizia pubblicata dal *Secolo XIX* e commentata sul *Secolo* da uno che si firma *monarchico-costituzionale*. La notizia è questa:

" Re Vittorio Emanuele III ha decorato il signor Bornier, direttore generale del Casino di Montecarlo, della croce della Corona d'Italia, in benemerenza dei servizi da lui prestati alla colonia italiana e per tutto quanto ha fatto nel principato durante il tristo avvenimento dell'assassinio di re Umberto "

Al *monarchico-costituzionale* parve così enorme la cosa (si era dimenticato di Crispi e del collare a Cornelio Herz?) che volle sincerarsene e trovò confermata la notizia nel *Pro-san-Remo* e nel *Petit Niçois* di Nizza.

Il signor Bornier, dunque, è il direttore della bisca di Montecarlo, che ingoia milioni e rigetta pazzi, miserabili e suicidi ogni anno.

Come gli sta bene quella decorazione italiana! *Rispettati all'estero*, non è vero?

Triplice alleanza e irredentismo

I nostri concittadini hanno assistito nei giorni passati ad uno scoppio d'irredentismo, che, malgrado la goffaggine di certe apostrofi marionettistiche e la cantonata causale, *poteva essere compreso e giustificato*.

Ma è evidente che per comprendere e giustificare l'esplosione goffa e incongruente d'un sentimento nobile, ci vuole la *buona fede*, cioè la materia prima del « sentimento nobile ».

Ora, la *buona fede* esclude in via assoluta ogni contraddizione tra lo scopo cui mira e i mezzi che sceglie. Il che significa che per essere ritenuto irredentista di buona fede bisogna approvare e scegliere soltanto quei mezzi che allo scopo dell'irredentismo possono addurre. Chi sceglie mezzi contrari allo scopo che si prefigge dimostra implicitamente di essere un pazzo od un ipocrita.

Qualora i Signori del Circolo monarchico, e qualcun altro ancora che pel momento non nominiamo, trovino logico il premesso ragionamento: — vorranno esprimere il loro avviso circa la Triplice alleanza, che appunto in quest'anno dovrà essere confermata o disciolta?

Se non risponderanno o se faranno rispondere ingiurie, il nostro popolo, giudice imparzialissimo, formulerà la risposta sincera.

***

Ora noi, nell'imminenza del suddetto avvenimento, non solo chiediamo una esplicita risposta ai nostri avversari locali; ma invitiamo gli elettori democratici di tutti i collegi del Friuli a domandare al rispettivo deputato:

— Che cosa pensa, onorevole, della Triplice alleanza nei suoi rapporti con l'irredentismo?

Siamo poi sicuri che la stampa popolare italiana divulgherà in tutto il paese questa proposta, la quale inchioderà al muro molti pipistrelli, come già quella riguardante l'amnistia pei fatti del 1898.

Il finschissimo delle "Maschere,,

Fu nazionale, per desiderio del supermaestro Mascagni. E, se c'è da dolersi per l'arte e pel nome italiano, bisogna pur dire che la lezione non sta male al fatuo e gonfio cortigiano dalle calzette di seta e dai braccialetti d'oro che si faceva fotografare perfino in.... letto!

Oh! quale distanza, non solo artistica, ma morale, da quel grande italiano che ancor vive e per sua maggior gloria si chiama semplicemente Maestro Giuseppe Verdi, senza *cav.* senza *uff.* senza *comm.* cose riserbate ora anche ai biscazzieri di Montecarlo!

CRONACA CITTADINA

Una lettera aperta.

ci pervenne dal maestro comunale di Rivignano sig. Giacomo Sandri, diretta al prof. Garassini, presidente dell'Associazione magistrale friulana. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarla al prossimo numero.

"Quaestio nominis,,

..... che infine il sig. Ucekar è italiano perchè ha studiato a Trieste, salvo il *suo nome* che è quanto di più croato si possa immaginare e la sua origine che non è meno croata del suo nome.
Gior. di Udine, 14 gennaio 1901, n. 12.

L'ingiustizia colpisce quotidianamente il *Giornale di Udine*, mediante la dolorosa sì ma indeprecabile rarificazione degli abbonati e lettori dell'amena effemeride giacomelliana! Poichè se la popolazione friulana non fosse d'un indole tanto seria, le quotidiane escrezioni giornalistiche di via Savorgnana andrebbero a ruba, sì grande esilaramento produce la loro lettura.

Ma perchè quel dabbene isidoro non getti completamente sì preziosa fatica, noi, mescolando la carità al diletto, ci divertiamo ogni tanto a far gustare ai nostri lettori qualche fiore strappato alla politissima antologia massonico-clericale.

In uno degli ultimi numeri l'organo dei moderati-massoni e neo-clericali stampava, tra le altre consuete corbellerie, che, comunque fossero avvenute le cose a Trieste, il candidato *socialista* Ucekar era croato di nome e d'origine, e gli si negava perciò quell'italianità di sentimenti e di educazione che il corrispondente del *Secolo*, *autorevolissimo* patriota triestino, assegnava invece all'Ucekar stesso. Evidentemente il *Giornale di Udine* ha perduto la sinderesi.

Se è vero quanto presuppone il locale organo della commenda di Oberdank, (¹) logica vuole che si stimino croati di nome e di origine, e « perciò » anche di sentimenti, e i Rascovič, e i Marcovič, e i Mullič, e i Bombič e tutti gli *ič* patriotti possibili e immaginabili, i quali invece odiano tanto gli ex loro connazionali che innocentemente procurano perfino di sembrare tedeschi, scrivendo *ich*, anzi che *ič*. Se è vero quanto pressuppone il locale organo massonico e neo-clericale dovrebbe ritenersi un feroce austriacante l'egregio nostro collega Seppenhoffer, vanto e decoro del patriottismo goriziano, e il martire stesso dell'irredentismo, che non Oberdan (slavo) ma Oberdank (tedesco) si chiamava.

Ma a che rilevare più oltre le miserie e le ipocrisie di chi specula sul più sacri sentimenti dell'uomo?

Non i nomi fanno gli individui, ma gli individui i nomi; e tra un Ucekar, slavo alla maniera del *Giornale di Udine*, e un Coronini, e un Locatelli ecc., italiani alla maniera dell'i. r. governo! ...dite dunque, o tartufi della triplice alleanza, chi preferite?

(¹) Il capestro — Nota per i giovani del Circolo monarchico.

Cose del "Bossolo, bossolo tondo,,

Le iscrizioni d'ufficio.

Pare che le cose del Ricreatorio monarchico, non vadano troppo spontaneamente nemmeno dopo la *réclame* del buon sindaco di Udine che si provò di municipalizzarlo.

I mezzi coercitivi d'iscrizione esperiti finora hanno bensì fruttato qualche centinaio di soci spontanei; ma l'appetito viene mangiando ed i preposti del Ricreatorio hanno escogitato il sistema delle iscrizioni d'ufficio.

Ecco come si procede.

Un galantuomo, qualunque vive tranquillo nella propria famiglia, attende ai suoi affari, non si occupa di politica o, se si occupa, non si sente nato tanto monarchico da correre precipitosamente al Circolo dei giovani monarchici per farsi iscrivere. — Ebbene un bel giorno gli capita un messaggero che gli consegna la seguente scheda:

> Luogo sigillo — CIRCOLO LIBERALE COSTITUZIONALE
>
> *L'elettore (nome, cognome e paternità)*
> *residente in*
> *è iscritto fra i soci del Circolo ed appartiene alla Sezione*
>
> Udine, (data)
>
> Il Presidente — COCEANI PIETRO
>
> Il Segretario — Luigi Spezzotti

Ed il galantuomo che era andato la sera prima a dormire col suo buon senso, si sveglia.... *monarchico, a sua insaputa*, direbbe Ferravilla. Così piace all'avvocato Coceani Pietro di Cividale residente in Udine e non c'è da pensarci su.

Molti amici nostri sono venuti a portarci di quelle schede (isidoro, vorrà forse sapere chi sono, ma non lo accontenteremo nemmeno questa volta) e ci hanno chiesto consiglio. Il fatto è grave, abbiamo pensato a precedenti storici, abbiamo compulsato opere di diritto costituzionale.... liberale, nulla nulla di simile, nemmeno nella più remota antichità greca e latina. Pare che qualche cosa di simile fosse in uso presso i longobardi, ma Gisulfo, duca abbastanza liberale, e non eccessivamente *monarchico*, abolì il sistema della iscrizione politica di ufficio per un triste caso che gli occorse e che vi racconteremo un'altra volta.

Perciò noi, agli amici che ci domandano consiglio e ci mostrano la scheda dell'avv. Coceani, diciamo: Abbiate pazienza, l'ora del *monarchico* può capitare a tutti!

E così si fa la nidiata con molti pulcini più *liberi* che *liberali costituzionali*.

Tanto liberi, che al Circolo può toccare la sorte triste di quella gallina cui furono date a covare ova di anitra.

Nacquero; e la povera chioccia, non guardando tanto pel sottile nel suo affetto materno, condusse in giro come figliuoli veri i piccoli anitrini. Ma come giunse con la tenera prole in riva ad uno stagno i perfidi anitrini vi si precipitarono e via a nuoto lasciando la madre desolata a chiocciare e a dolersi sul margine....

Questa favoletta morale può essere data come tema di italiano al Ricreatorio monarchico.

Segretariato dell'emigrazione

Ricordiamo che domani alle ore 2.30 pom. nella Sala Cecchini avrà luogo l'adunanza per la costituzione di questo Segretariato e per la nomina del comitato definitivo.

Possono intervenirvi i rappresentanti dei comuni e della provincia, i soci delle associazioni agrarie ed operaie e quelli della Dante Alighieri, forniti di tessera, gli emigranti muniti di una carta del sindaco del loro paese, che accerti questa loro condizione.

Il comitato provvisorio diramò inoltre parecchie centinaia di inviti ai cittadini che possono interessarsi di tale importantissima questione. La stampa pure è invitata ad intervenire all'adunanza.

Confidiamo che la necessità e l'urgenza di tale istituzione farà sì che l'adunanza riesca numerosa e proficua, com'è certamente d'augurarsi.

La guerra è vergognosa cosa per una società che si chiama civile, e non si comprende perchè gli uomini debbano reciprocamente uccidersi per intendersi. — *G. Garibaldi*

Al signor prof. Del Puppo.

La ringrazio anzitutto della cortesia con cui Ella ha risposto al mio articolo *Case e cose*; e riaffermo qui esplicitamente quello che è implicito in ogni mio discorso, cioè il rispetto verso ogni persona che sia anche di vedute molto differenti dalle mie.

Mi basterà esser breve. Quanto al restauro della casa Giacomelli, la Sua difesa non contiene nemmeno l'ombra di una giustificazione, e mi sembrerebbe quasi puerile scendere con Lei sul terreno delle 99 probabilità su 100 di non poter fare altrimenti. Che si tratti di un necessario *passaggio pensile*, invece che di una semplice veranda, è cosa nuova per me, che credevo esistere fra il palazzo Giacomelli e la attigua casa delle comode e numerose comunicazioni interne. Queste comunicazioni non ci sono? E allora mi permetta di restar perplesso che il modo di comunicazione scelto fra le due stanze adiacenti, sia stato il meno semplice, il meno comodo, il più costoso. Per la parte puramente estetica, che sola mi preme, non posso mutare una parola di ciò che ho detto.

Quanto alla Sua casetta, tutto il Suo lungo articolo si riduce a due affermazioni: — I. L'organamento interno della casa è studiatamente salubre, comodo e adatto per una modesta famiglia cittadina; — II. La parte esterna, risultato necessario dell'organamento interno, è adornata d'una decorazione pur che sia. E a questo proposito, Ella dice che se tal decorazione non mi piace, Ella non sa che farci. In ultimo Ella m'invita a visitare la casa perchè io possa dimostrarLe 1) che essa è incomoda, insalubre, inadatta; 2) che gli ambienti non sono in numero sufficiente, nè sufficentemente vasti; ecc. ecc.; domandandomi che se io non riesco a dimostrarLe tutto questo, io ritratti pubblicamente ciò che ho detto sulla Sua opera. Questo mi pare sia il contenuto del Suo articolo. Ora, non posso che rispondere così. Io non ho accettato il Suo invito, del quale però La ringrazio, perchè sarebbe una ingenuità credere nella possibilità di certe dimostrazioni. Se, prendendo un esempio a puro caso, Tizio dichiara per lui comodissimi certi locali in cui altri non saprebbe neanche muoversi, io non posso, a stretto rigore, convincerlo che egli non può chiamar questi locali comodissimi. Quindi dalla parte mia mancava il movente a questa visita. Ma non ho accettato anche per una ragione superiore a questa. L'articolo *Case e cose* è semplicemente e non vuole esser altro che un insieme di osservazioni di un viandante, che considera tutto ciò che incontra dal punto di vista puramente estetico, senza entrare per nulla in un esame tecnico, che sarebbe su questo giornale fuori di posto, e che, dato questo punto di vista, è d'ordine secondario. Quindi non ho aderito al Suo invito principalmente per non trasportare la discussione in un campo diverso da quello che mi son proposto e che unicamente m'interessa. Perciò rispetto alla prima Sua affermazione da me ricordata, io non ho nessunissima difficoltà a convenire insieme a Lei, che la Sua casa può essere un modello di comodità interna, di salubrità, di adattamento, ecc.; riconoscendo in Lei, che deve abitarla e che l'ha costruita, un giudice in qualche modo inappellabile a questo riguardo. E quindi colla stessa facilità, francamente, rispondo in questo senso, se lo desidera, alle due prime questioni che mi sono fatte sulla abitabilità e sull'aereamento della Sua casa, — in quanto queste questioni non coinvolgono alcun giudizio estetico. Ma rispetto al secondo punto (che ripeto essere l'unico che mi interessava) cioè rispetto all'organamento e alla decorazione della Sua casa, in quanto precisamente si riferiscono al decoro esteriore, del quale ogni viandante è a suo modo giudice competente, — non posso che confermare il mio giudizio antecedente, vale a dire che la Sua casa rivela uno sforzo studioso, ma non sostenuto da alcuna genialità, di apparire diverso dagli altri (e ne ha detto qualche cosa anch'Ella); — che le complicazioni di accidenti architettonici e decorativi, sono prodigate sconvenientemente, anche per le piccole dimensioni d'insieme dell'edificio; — che nel complesso e nelle singole parti manca assolutamente quel senso fondamentale di armonia (non dico di simmetria) che costituisce il *quid* indefinibile e necessario d'ogni costruzione anche modestissima, che voglia esser dichiarata bella o soltanto piacente (¹). È una certa pretensione dottrinaria (non trovo proprio altra parola) rende anche meno compatibile quella mancanza. Riguardo alla impossibilità di risolvere altrimenti *il problema* della abitazione di una modesta famiglia cittadina, vedo in questa sua idea precisamente una punta di quella pretensione dottrinaria che ho ora nominata, e lascio che su questo proposito decida il lettore. Un'altra osservazione ed ho finito. Ella dice nella sua lettera di voler dimostrare che in questo caso *vox populi* non è *vox Dei*. Ella avrebbe anche potuto dire più argutamente con Bacone da Verulamio, che « il consenso del maggior numero è urgente indizio della falsità di un'opinione ». E sta bene. Ma come va che quando Ella crede d'aver dalla Sua parte il consenso di questo povero *populus*, Ella sa valersene a tempo come d'arma di difesa (²), mentre quando crede di non averlo più per sè, dice che questo consenso non ha valore, *vox populi non est vox Dei*? Anche di questo innocente artifizio dialettico lascio ad altri il giudizio.

E termino assicurandoLa che non v'è alcuna malignità, che non v'è alcun interesse nè diretto nè indiretto, nelle mie parole. Io parlo solamente ed esclusivamente per ciò che credo il meglio e per il bisogno di sincerità. Così mi auguro vivissimamente di poter dir bene (per quanto il mio dire abbia un valore minimo) di opere Sue, come di quelle qualunque altro artista, che sieno per meritare una lode coscienziosa. Col più grande rispetto

S. H.

(¹) Non ho nè tempo nè spazio per scendere a una disamina più minuta. Ricordo uno solo dei molti esempi di vecchie costruzioni udinesi, in cui si trovano bene impiegati elementi organici dello stesso modo architettonico che Ella (se ho ben capito) ha messo a contribuzione per la Sua casetta. Parlo della casa in via Poscolle accanto al palazzo Muratti, la quale ad onta di un deterioramento secolare, per le proporzionate ed eleganti aperture dall'arco leggiero e bellamente impostato, presenta ancora un insieme che io ammiro, non perchè la casa è antica, ma perchè è veramente armonica ed elegante, nella sua grande semplicità.

(²) *Il Paese*, anno II, n. 94; seconda pagina; seconda colonna, in alto.

Io dico seguitando.....

Giacchè credo che qualche lettore di buona fede mi abbia seguito la volta scorsa nella prima parte di questa breve rivista estetica, continuo oggi il mio dire, colla speranza di poter io stesso, o che possano altri più autorevoli di me cogliere anche in avvenire tutte le occasioni opportune per sostenere francamente e liberamente i diritti del buon senso e del buon gusto, chiamando senza riguardi pane il pane e asinità le asinità.

Prima di tutto una osservazione sopra una trascuranza della Commissione municipale d'ornato. Vi è in via Poscolle un bel palazzo, non molto osservato forse, che è uno dei pochi nostri edifici del rinascimento: intendo di parlare del palazzo dell'ex Pomodoro, mirabile per la eleganza e armonia di linee che distinguono le costruzioni di quel tempo. Ebbene, questo palazzo è da molti anni maltrattato, come qualunque vecchia casaccia che non abbia alcun valor d'arte. Ora non metto la questione di un vero e proprio restauro, che si potrebbe pur desiderare in qualche parte dei piani inferiori, ma che sarebbe difficile fare forse anche per la molteplicità dei proprietari; ma domando semplicemente alla Commissione d'ornato se almeno non credesse giusto e doveroso far sparire lo sconcio delle diverse tinte, e dei tanti coloracci d'insegne che imbrattano e deturpano la facciata. Sarebbe questa una cosa agevole e necessaria. E poichè siamo alle cose vecchie, vengo alla chiesetta di porta Pracchiuso, ora ritornata con lodevole iniziativa allo stato primitivo. La prima impressione delle nuove tinte da cui è stata coperta, è un po' violenta e non armonica. Ma è questo un difetto quasi inevitabile, in tutti i ristauri; e, del resto per la vecchia ed elegante architettura mantenuta, e per la decorazione accuratamente riprodotta, è giusto riconoscere la convenienza e la opportunità di questo restauro.

Ed ora, dopo qualche parola su poche nuove costruzioni, faremo una capatina fino al Cimitero. Mi piace così di ricordare la nuova ala del Seminario, ora appena coperta, soltanto per far notare che finora non s'è perduta la semenza, neanche fra noi, di quegli edifizi solidissimi e fatti senza nessuna grettezza di spazio e di materiali, che formano una delle nostre ammirazioni verso i secoli scorsi. Fuori porta Gemona (e a questo proposito è bene ricordare la bella e utile lastricatura di questa via), non vi sarebbe nulla a dire sulle recenti costruzioni che vi sono sorte, se nella nuova casa Broili un certo pessimo gusto di decorazione moderna, non avesse voluto fare deplorevole mostra.

Sac-Hò

Educatorio " Scuola e Famiglia ,,

All'educatorio « Scuola e famiglia » la classe che maggiormente è interessata è l'operaia, epperciò per raccomandarlo ai capi officina affinchè l'aiutino moralmente e materialmente, si è disposto di convocarli domani alle ore 10 e mezza, nei locali della Società operaia generale, per una conferenza in proposito.

EMMA ZILLI

Giunse la notizia qui della sua morte da una terra lontana, lontana, dove Ella si era recata, attraversando l'oceano, senza i suoi cari, a portare il fascino dell'arte italiana, dell'arte nostra, di cui **Emma Zilli** era una cultrice insigne ed appassionata.

La Essa doveva morire, morire tra genti sconosciute a noi, ma che imparano a conoscere l'Italia per virtù di questi veri missionari dell'arte, della poesia, del canto nelle cui modulazioni ride un po' del nostro cielo e del nostro sole; per virtù di questi artisti che, riproducendo con caldo sentimento italiano le divine concezioni dei grandi maestri, riescono a farci amare e comprendere, nella universale ammirazione della bellezza e nell'entusiasmo che suscita la geniale creazione artistica, assai più che non riescano a farci rispettare o temere la senile diplomazia dei nostri ministri, o le spedizioni coloniali.

Essa doveva morire laggiù; ma questo pensiero tristissimo non poteva affacciarsi alla mente prima di lasciar la patria, negli ultimi addii.

Oh! forse, nell'ora estrema della morte, col ricordo dei suoi cari e del suo verde Friuli, col fantasma delle colline che Essa amava, scese in quell'animo un conforto ineffabile: l'ambizione generosa di questo grande sacrificio all'arte divina ed all'amor suo di madre!...

Povera **Emma Zilli!...** Giuseppe Verdi la prescelse fra tante pel suo *Falstaff*; ma chi non la ricorda nelle misere vesti di Margherita, lottante nella fosca prigione con la pazzia e con la morte, raggiungere i più alti fastigi della passione trasfondendo l'anima nel canto sconsolato che Arrigo Boito divinò nel pensiero di Goethe e affidò a note indimenticabili? Chi non la ricorda la Zilli in quel momento?

Non occorrono altri ricordi di Lei.... Ahimè, non più per Lei è il tempo dei facili aggettivi prodigati a tutti dai cronisti teatrali; la nostra brava e buona concittadina è morta e ancora l'eco dolcissima del canto di Margherita, tristamente profetico, si ripercuote tra noi; appunto, essa è morta

" Lontano, lontano, lontano ,,

il Paese

È morto, tra il compianto vivissimo di quanti ebbero la ventura di conoscerlo, il

DOTT. VALENTINO CHIAP

la cui vita fu volta soltanto ad opere buone.

Aveva Egli appartenuto, ancor giovinetto, al valoroso manipolo di Villa Glori; nè mai di questo Suo altissimo merito volle menar scalpore: era anzi così profondamente modesto, che pochi tra i suoi stessi concittadini conoscevano la gloriosa giovinezza di Lui. Virtù veramente garibaldine.

Non Gli offrì lusinghe la vita pubblica; forse la nausea della altrui ipocrisia — non certo lo scetticismo dei deboli — aveva vinto nell'animo Suo, incapace d'ogni basso sentimento, il desiderio di giovare con l'opera propria alla pubblica cosa. E non fu scetticismo: perchè Egli seguiva idee e principi corrispondenti non a motivi esteriori d'opportunità, ma alla Sua particolare inclinazione psichica; principi ed idee diversi da quelli del giornale che ospita questo supremo elogio di Lui, ma degni d'universale rispetto e considerazione appunto perchè sinceramente e coerentemente professati.

Per questa Sua bella sincerità cristallina, Egli non confondeva mai le idee con le persone; e però, mantenendo e rafforzando le prime, dava e riceveva benevolenza e stima.

Era poi d'una beneficenza rara; e poneva *sempre* la più scrupolosa oculatezza nel sottrarre alla volgarità della facile lode venale le frequenti e cospicue manifestazioni dell'intelligentissima Sua generosità. Ricco, dell'opulenza non volle conoscere gli insidiosi ozi pervertitori; ne attuò invece la grande potenzialità benefica, cooperando largamente e accortamente allo sviluppo commerciale e industriale friulano.

La morte attese, come già aveva esposto e poscia praticato la vita: con serena coscienza.

Onore alla Sua memoria. *V. M.*

L'esposizione dei progetti

presentati al concorso per un edificio ad uso Scuole elementari in questa città sarà aperta al pubblico nelle sale del Castello dal giorno di domenica 20 fino al 31 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Per il monumento a F. Cavallotti

si tenne il 14 sera una numerosa assemblea in sala Cecchini, per sentire le proposte del Comitato provvisorio e procedere alla nomina di quello definitivo.

Nella sala era esposto il bozzetto dello scultore prof. De Paoli, che, insieme al fonditore Broili e al modellatore Piccini, offerse l'opera propria gratuitamente.

Presiedeva il sig. Plinio Zuliani, che fece il resoconto finanziario delle offerte pervenute. Accennò alla maggiore spesa come pure ai mezzi per provvedervi. Riferì all'assemblea che il Sindaco, interpellato, anche a nome della Giunta dichiarò di non aver nulla in contrario a concedere l'area di mezzo del giardinetto Ricasoli e anche la colonna ivi esistente, che, convenientemente modificata, dovrebbe servire di base al busto di Felice Cavallotti.

Fu poi votata per acclamazione la lista per il Comitato esecutivo, che risultò composto delle persone seguenti:

Barbini Luigi, Bastianutti Angelo, Braidotti cav. Luigi, Broili Francesco, Comencini prof. Francesco, Dall'Oste Pietro, De Paoli prof. Luigi, Feruglio Angelo, Gabini Pietro di Feletto Umberto, Greatti Luigi di Pasian Schiavonesco, Mercatali prof. Enrico, Piccini Silvio, Pignat Luigi, Pividori Andrea (reduce), Trani Arturo geometra, Vendruscolo Demetrio, Zavagna Vittorio, Zuliani Plinio.

Su proposta di alcuni dei presenti fu votato un ringraziamento ai tre artisti De Paoli, Broili e Piccini, e un voto pure di plauso al Comitato provvisorio e al solerte Zuliani che fu l'anima di esso.

La prima seduta del Comitato avrà luogo questa sera nella sala dei Reduci gentilmente concessa, alle ore 8 ½ precise.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L. 789.18
Bisutti Leonardo	» —.20
Colavizza Italico (III offerta)	» —.50
Un ammiratore e vecchio amico di Felice Cavallotti	» 2.—
Raccolte la sera del 14 corrente nella sala Cecchini fra gli intervenuti all'assemblea	» 14.15
Piero Bonini	» 5.—
Turri Luigi, in morte di Angelo Mulinaris	» —.50
Greatti Luigi, geometra, in morte della signora Emma Zilli-Fiappo	» 1.—
Riccardo Filipponi, in morte di Lucia Gortani, abbruciata	» —.25
G. P.	» —.10
R. P.	» —.60
R. G.	» —.15
G. L.	» —.10
A. M.	» —.20
Raccolte dal sig. Pietro Venier a Forni di Sotto:	
Sberla Giuseppe	» —.10
Nassivera Giobbe	» —.20
Sala Basilio	» —.26
Polo Pietro	» —.20
Ghidina Lorenzo	» —.20
Venier Pietro	» —.20
Polo Zaccaria	» —.25
Venier Lorenzo	» —.25
Polo Antonio detto Lazzar	» —.20
Candotti Luigi Eugenio	» —.20
Marioni Luigi fu Fortunato	» —.30
Marioni Agostino	» —.20
Polo Rinaldo fu Celestino	» —.10
Nassivera Gio. Batta	» —.20
Totale	L. 816.74

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 ½ alle 14 sotto la Loggia municipale:

1. Polka *Zaide* . . . . . Medugno
2. Valzer *Les Sirenes* . . . Waldteufell
3. Prologo *Rigoletto* . . . Verdi
4. Sinfonia *Madama Angot* . . Lecocq
5. *Historie d'un Pierott* . . . Costa
6. Marcia . . . . Neglia

I lavori municipali.

Da *un operaio* riceviamo un giusto reclamo e cioè sul sistema da molti anni invalso di affidare i lavori municipali a due e tre privilegiati, siano questi lavori di grande o piccola entità. Non è questa una giustizia distributiva nè equanime, tanto più che certi vieti protezionismi non dovrebbero esistere specialmente nelle pubbliche amministrazioni e massime in una principale amministrazione cittadina. La quale appunto siccome amministra il patrimonio comune dovrebbe trattare i lavoratori cittadini con quella larghezza ed equanimità che sarebbero garanzia di un ben inteso interesse sia per il Comune come per i lavoratori, i quali tutti hanno diritto di vivere e ad un imparziale trattamento. Se del caso, torneremo sull'argomento.

Il duello.

Era da molto tempo che a Udine non avveniva un duello. — Forse qui i duelli son rari perchè l'impressione che fa tra noi questa cosidetta *soluzione di una vertenza* è tutt'altro che lusinghiera per i duellanti e per coloro che li assistono. Non per nulla noi friulani siamo seri (e ce lo dicono ogni momento, anche i prefetti); ma, in verità, crediamo che non sia un'adulazione. Noi siamo seri sul serio. Abbiamo un concetto della giustizia troppo elevato, un'idea della civiltà abbastanza moderna, un intuito naturale delle cose di questo mondo abbastanza felice.... per poter approvare il duello e credere che il duello risolva qualche cosa.

Sono ben rari i casi in cui per il duello si possano invocare le attenuanti; ed il povero Felice Cavallotti ebbe questa triste nota nella sua vita che però fu battagliera per qualche cosa, sul campo, al letto dei colerosi, sulla tribuna parlamentare, nella stampa, nei tribunali e, pur troppo, anche *sul terreno*.

Ma aveva egli bisogno di quest'ultimo arringo per non essere giudicato un vile? — E perciò nemmeno possiamo credere che l'uomo che sfida, o, sfidato, accetta un combattimento di quel genere, sia un uomo superiore agli altri per eccezionale sentimento d'onore o per coraggio.

Anche dell'onore e del coraggio, noi friulani, e certamente non siamo soli nel mondo, abbiamo una diversissima idea e, se siamo pronti al plauso e all'ammirazione per chi espone la propria vita per salvare il proprio simile, non sappiamo trovare una parola, non di disprezzo, ma nemmeno di commiserazione per chi non accetta un duello.

Il prof. F. Franzolini ha espresso francamente ed anche rudemente il suo pensiero a questo proposito in una lettera pubblicata testè dalla *Patria del Friuli*; e i più non pensano diversamente da lui perchè il duello è la più stupida ed incivile cosa che ci abbia lasciata il medio-evo, e non ha nessun diritto di essere rispettata di più di altre cose medio-evali, come la credenza nelle streghe e negli esorcismi.

E veniamo al caso più vicino, quello dei due direttori dei giornali quotidiani udinesi, *Friuli* e *Giornale di Udine*. Personalmente essi dicono di aver risolta con onore la vertenza. E noi, pur fermi nelle nostre idee sul duello, non abbiamo nulla a che dire, nè di dire qualche cosa abbiamo diritto.

Ma la questione principale, che interessa il pubblico, perchè il pubblico e non altri è stato chiamato giudice in essa da quei giornali, fu risolta?

L'egregio prof. Mercatali, direttore del *Friuli*, non volle trattare l'isidoro con quella garbatezza con cui lo trattiamo noi, sapendo che per noi e non per altri è stato *scritturato* (come dice il prof. Giussani, cortese con le nostre persone, quanto terribile con le.... *fazioni*) scritturato da alcuni signori che stan dietro le quinte e che sono amici di alcuni di quelli che stanno dietro il *Friuli* come tutti sanno e come venne dichiarato.

Ebbene il prof. Mercatali ce lo perdoni, egli peccò d'ingenuità. E l'ingenuità per quanto simpatica in chi è giustamente risentito, finisce col prestarsi al giuoco di chi la sa sfruttare. Egli aveva toccato il vero punto della questione, stava per dare un bel strappo ai cortinaggi e mettere in luce i veri. Managgia la Rocca del *Giornale di Udine* e non lo fece. Ma è questo che interessava al pubblico che assiste alla commedia, è questo che giova alla causa che sosteniamo; non il sangue del povero isidoro!

A proposito di un ricorso.

Ci consta che gli eleggibili a vice cancelliere e vice segretario della Corte Veneta, hanno prodotto ricorso al ministero di grazia e giustizia perchè venga modificata la graduatoria unica pubblicata a termini degli articoli 35 e 36 del regolamento approvato col r. decreto 9 ottobre 1900 numero 365 nel senso che quegli alunni che pur dichiarati idonei ma che non ebbero a vincere i rispettivi esami di concorso vengano posposti ai veri e propri vincitori.

Ci auguriamo che trattandosi di questione tanto semplice e basata poi su ragioni di equità e giustizia il ricorso venga accolto.

La Società dei Segretari

comunali del Friuli procede con serietà e con criteri positivi verso il raggiungimento di provvedimenti morali e materiali, cui ha pieno diritto quella classe benemerita di funzionari. Abbiamo letto una saggia circolare del Consiglio direttivo della Società accompagnante lo Statuto che in brevi articoli comprende tutto un programma. Auguriamo alla simpatica Società che in breve i suoi legittimi voti abbiano ad essere appagati.

Il direttore delle poste e telegrafi

nob. cav. Pietro Miani, che passa allo stato di riposo, ebbe da tutti i suoi dipendenti una solenne, commovente dimostrazione di affetto e di dispiacere nello stesso tempo per la perdita di tanto amato superiore. E noi, che abbiamo sempre riconosciuto nel cav. Miani un vero gentiluomo, ci associamo ai fervidi auguri che in questi giorni ricevette dai suoi impiegati e da ogni ordine di cittadini.

I viali suburbani

servono di abbellimento e di comodo passeggio ai cittadini. Non potrebbe completarlo il Municipio col mettervi delle panche, come viene usato in tutti i viali di altre città? È un modesto desiderio che udimmo esprimere molte volte e da parecchi cittadini.

Il ballo pro "Crociato,,

Il *Crociato*, rabbioso di non poter far parlare di sè, se la piglia col *Paese* che pubblicò un ... cenno sul ballo *pro Infantia*...

Rispondo... domandando: Non vi pare che se il ballo si facesse, a mo' d'esempio, per una speculazione privata non riuscirebbe lo stesso? Quelli che hanno da andare al veglione ci vanno medesimamente; guadagnerà un impresario qualsiasi e la beneficenza avrà un provento di meno. Meglio, mille volte meglio che chi si diverte, ciò facendo torni utile ai negletti.

E poi, mi sembra, il *Crociato*, che è prossimo ad andare a nozze, non dovrebbe essere contrario ai balli! Il pudico *Crociato* sia un po' meno ritroso, meno riluttante, tocchi *de visu* la verità, si convinca, o si faccia convincere, che nei balli non c'è poi tutto quel sozzo fango che ci dipinge. Ci vanno tutti i giovani del circolo monarchico! Cosa crede?

Anzi io lancio un'idea: non sarebbe bello fare il ballo del *Crociato*? A beneficio suo, s'intende: oh, volete scommettere che allora farebbe anche lui un balonzolo di gran cuore?

Pudico *Crociato*, non t'accorgesti che la più efficace *réclame* al ballo *pro Infantia*, l'hai fatta tu?

Piripicchio

Il ballo popolare di beneficenza al Teatro Nazionale

avrà luogo, come abbiamo annunziato nell'ultimo numero, la sera di sabato 26 corr.

Col mezzo di qualche amico del Comitato promotore abbiamo potuto sapere un'infinità di piccoli segreti, fino ad ora, gelosamente custoditi. E così possiamo dire ai nostri lettori che il teatro sarà trasformato in pagoda chinese, ben inteso senza i boxers e senza la... civiltà europea da poco tempo importatavi. Speriamo che non manchino neppure le.... code, le quali (si sa) si ficcano dappertutto e che accorrano in folla le chinesi di Udine per abbandonarsi in braccio a Tersicore. I *mandarini* ed.... aranci alla porta.

Sappiamo anche che la loggia del Nazionale verrà *divisa in tanti palchetti*, che l'orchestra sarà diretta dall'amico Blasich valente e modesto, che *vi saranno mascherate* d'ogni genere, getto di fiori, insomma tutto quanto è possibile immaginare perchè la festa riesca bella e divertente.

Bravi davvero! E bravi anche gli operai della commissione dell'addobbo, che prestano l'opera loro con tanto impegno e (ciò che non guasta) *gratuitamente*.

Noi siamo certi che tutti i vorranno accorrere al Nazionale e realizzare così il nobile scopo che i promotori si sono proposti e che si può riassumere nel detto latino: *Beneficentia in laetitia*.

Chi ha buone gambe e buon cuore è avvisato e non manchi.

"Pro infantia,,

Questa sera al Minerva ha luogo l'annunciato veglione mascherato a beneficio del ricreatorio « Scuola e famiglia. » Lo scopo umanitario e benefico, benchè urti qualcuno, varrà a far riescire brillante e proficuo questo divertimento carnevalesco, ciocchè noi cordialmente auguriamo.

Teatro Nazionale.

Domani sera secondo grande veglione mascherato con l'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal valente maestro Giacomo Verza e col repertorio nuovissimo dei ballabili di questo Carnovale.

Sala Cecchini.

Anche in questa popolare sala gli amanti di Tersicore troveranno domani sera una orchestra bravissima sotto l'abile bacchetta del maestro Carlo Blasich.

PAROLA QUADRATA

1. — Tra il clero e tra le bestie ha il primo posto
2. — Nè più, nè men di cento l'altro val
3. — Ebbe troppo al sospetto il cor disposto
4. — È d'Italia città meridional.

Spiegazione del giuoco precedente:

Ri - sotto - al - su - go

(Risotto al sugo)

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

17 gennaio.

Propaganda socialista.

Il *Tagliamento* di sabato scrive:

"Per le nostre campagne *scorazzano* da qualche tempo alcuni giovanotti, i quali si studiano di far conoscere le nuove teorie del socialismo con la distribuzione gratuita di opuscoli e giornaletti.

"Per fortuna non è ancora perduto il buon senso fra i nostri operai e la gente di campagna, da temere che i sermoni dei nuovi e *falsi* apostoli facciano breccia sull'animo loro, tuttavia mettiamo in guardia tutti contro l'opera perniciosa di codesti impostori, i quali spesso, ingannando la buona fede altrui, sperano di fare la loro fortuna,, (!)

Ecco qui. I socialisti si sentono onorati da simili giudizi, la cui paternità è a loro ben nota; e in segno di riconoscenza, son pronti ad aprire una pubblica sottoscrizione perchè s'insegni lo scrivere italiano a certi liberali in economia, in politica ed anche in.... grammatica!

Soddisfazioni sintomatiche.

I carabinieri di Fiaschetti-Umberto hanno denunciati i socialisti perchè "facevan propaganda e cantavano l'inno dei lavoratori. Il *Tagliamento*, fuori di sè dalla gioia, ha esclamato: *Benissimo!*

Tutto ciò è naturale, quantunque lo stesso *Corriere della sera*, in un articolo del 98, riconosca non esservi in quel « peccato giovanile » alcun eccitamento all'odio di classe.

La repressione di sì grave misfatto si deve fare, perchè rappresenta un'aspirazione degli umili, un nuovo ideale di giustizia! E l'autorità, sempre diligente alla ricerca di così temibili delinquenti, non si cura dei giuocatori d'azzardo, degli svaligiatori di banche, dei questurini falsi testimoni, dei cospicui seduttori di fanciulle ecc.

Questi però son sintomi di elevata moralità e superiorità intellettuale; ciò che è abbominevole è il canto della fede della speranza e del lavoro! E perchè tanto zelo nel reprimere i pseudo delitti e tanta indulgenza — talvolta codicificata — pei veri delitti naturali? il perchè non lo si può dire.

E tutto, in omaggio alla « libertà coll'ordine »; quasi che vi potesse esser libertà senza ordine!!

Contravvenzioni.

Altra volta notammo come le contravvenzioni si levino con certi riguardi personali. Non corriamo dietro ai cronisti che vollero meschinamente rimbeccarci; per tutta risposta rinnoviamo le lagnanze. Ove non bastassero, citeremo fatti e date. x

Necrologio.

Giovedì, ricevuto l'ultimo bacio del sole morente, fra le braccia della madre, spirava

Enrico Peruzzi.

Giovane d'animo mite e gentile, figlio profondamente affettuoso, operaio cosciente, amico sempre fedele, egli lascia a noi raro esempio di private virtù.

Alla sconsolata famiglia sia di conforto il lutto sincero degli amici.

Concorso della Ditta Bisleri per la terapia della malaria

Nella *Gazzetta Medica Lombarda* è stato pubblicato un avviso della Ditta F. Bisleri di Milano, la quale apre un concorso promettendo e garantendo L. 9 mila di premi a quei medici che presenteranno entro l'anno corrente una maggiore casistica di infezioni malariche guarite mediante la somministrazione dello specifico *Esanofele*, di proprietà della ditta stessa. L'esame di queste memorie verrà fatto da una commissione composta di illustrazioni mediche. I lavori premiati saranno in numero di sette divisi in tre categorie. I premi variano dalle L. 500 alle 2500. Il tempo utile per iscriversi a questo concorso, è il 31 Maggio a c. I premi saranno assegnati entro il Luglio del 1902.

Le varie modalità del concorso, la rinomanza favorevolissima che già ha acquistato lo specifico Bisleri, attestano della serietà del concorso stesso. Anche un profano capisce quanta importanza avrà il risultato per la profilassi contro la futura epidemia. Infatti i medici pratici che esercitano in luoghi malarici, avranno oltre che la missione, anche un interesse personale nel curare e guarire tutte le recidive malariche che loro si presentano; e siccome le loro osservazioni debbono essere informate alla massima esattezza e rese di pubblica ragione, così la immensa casistica che verrà raccolta, acquisterà una straordinaria importanza per la terapia della infezione malarica. Avremo dunque un gran numero di medici che col massimo zelo sorveglieranno fino a completa guarigione la cura di tanti recidivi malarici da oggi fino alla prossima estate, nonchè la cura e guarigione delle nuove infezioni, facendo così la migliore profilassi contro la diffusione della epidemia malarica. Se poi unitamente alla cura specifica dei malarici saranno per impulso dei medici stessi adottate le reticelle metaliche ideate dal prof. Grassi (destinate a difendere l'uomo dalle zanzare malarigene) e verranno promulgate, diffuse tutte le altre norme igieniche necessarie per preservare dalla puntura di quei malefici insetti, noi avremo tutto il diritto di sperare di vedere diminuita immensamente la infezione malarica. Da questo risultato per giungere alla completa estinzione della malaria, non sarà questione che di buona volontà ed energia, e queste sarebbe l'ora che venissero impiegate per la bonifica della nostra penisola. x.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. – Prezzi modici.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

MIGONE & C.

Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

OCCASIONE

100 Biglietti LIRE 1.50

e 100 Buste E 2

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla *per corrispondenza* devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**

Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Via Grazzano N. 91 — UDINE

INSERZIONI

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI *Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.*

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

LUIGI SANDRI - FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO

RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali

Olii - Marsala - Vermouth e Moscato

DEPOSITO FUORI DAZIO

Per commissioni rivolgersi nelle proprie Osterie in UDINE Via Pracchiuso N. 27 e Via Cortazzis N. 10, ed in GEMONA Via Piazza del Ferro, ex Caffè Roma. — Le suddette Osterie trovansi pure fornite di scelti Vini Nostrani e Nazionali e Cucina alla Casalinga.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.